

IL MESSAGGERO – 09 MAGGIO 2026

Per Wall Street con Trump nuovi massimi ma Piazza Affari e altre Borse fanno meglio

di Fabrizio Galimberti

ORMAI GLI STATI UNITI SPENDONO PER GLI INTERESSI SUL DEBITO PIÙ DI QUANTO FANNO PER LA DIFESA.

La guerra fa bene all'economia? In senso quantitativo, sì (a meno che sia l'economia del Paese invaso e/o bombardato). In senso qualitativo, no (meno burro e più cannoni). Ma, almeno a guardare quello che sta succedendo a quest'oggi quattro anni dopo l'invasione dell'Ucraina e una settantina di giorni dopo la guerra in Iran sembra che l'economia faccia bene alle Borse.

Il grafico mostra come siano andati evolvendo i mercati azionari dall'inizio dell'anno scorso (quando Donald Trump prese i pieni poteri della Presidenza). Il neo-Presidente prometteva un boom dell'economia mai visto, tagliava le imposte e voleva innalzare l'immagine dell'America nel mondo (Make America Great Again). Dal primo trimestre del 2025 al primo del 2026 il Pil americano è cresciuto del 2,7% un aumento rispettabile, ma che certamente non è un boom mai visto: il 2,7% è esattamente eguale a quello medio dei quattro anni precedenti (Presidenza Biden). Le imposte sono state tagliate, anche se i conseguenti deficit di bilancio hanno spinto in alto i tassi e gli interessi sul debito pubblico americano (ormai gli Stati Uniti spendono per interessi più di quello che spendono per la difesa e, sia detto per inciso, spendono di più per gli interessi, in quota di Pil, di quello che spende l'Italia, Paese famosamente indebitato).

L'IMMAGINE

Quanto all'immagine dell'America nel mondo, tutti i sondaggi dicono che questa immagine si è fortemente degradata, un po' in tutto il pianeta. Ma, là dove Trump si può vantare, è nella performance dei mercati azionari. Guerra o non guerra, Wall Street è andata macinando record storici da quando Trump è arrivato alla presidenza.

Il che è vero, ma c'è un "ma". I record storici sono stati macinati un po' dappertutto anzi, i mercati extra-Usa hanno fatto anche meglio di Wall Street: vedi grafico, dove le performance borsistiche sono state espresse, per renderle comparabili, in una moneta comune (il dollaro ma anche se fossero state espresse in monete locali, le cose non cambierebbero molto).

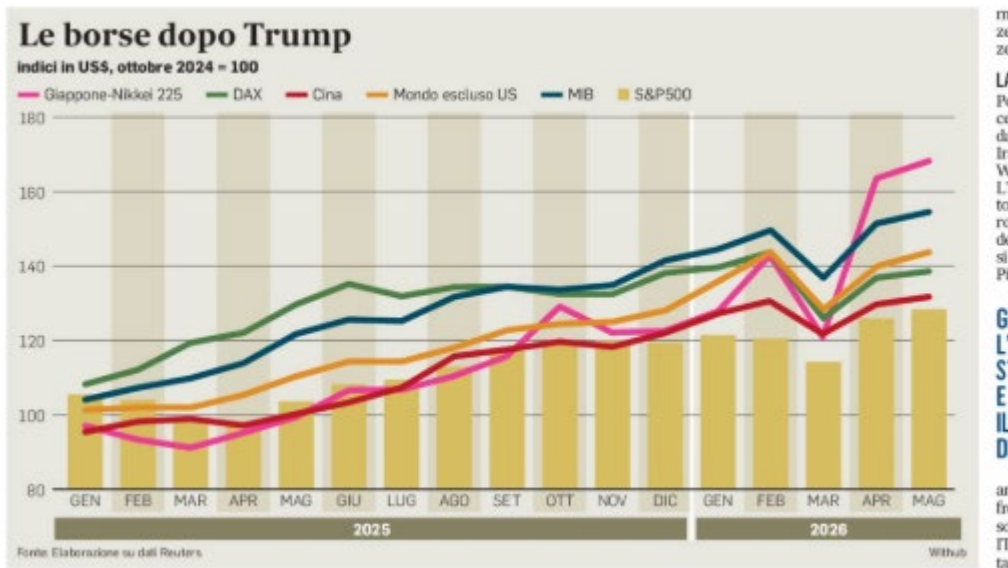
Come si vede, Wall Street è la Borsa che è cresciuta di meno. Alla testa del plotone c'è il Giappone, poi sorpresa! il nostro Mib, poi l'indice azionario del mondo esclusi gli Usa (un indice che include gli aumenti del Nikkei225, e l'impennata stellare dell'indice della Corea del Sud, che non abbiamo incluso perché avrebbe appiattito tutti gli altri). Seguono poi, prima dell'ultima classificata

(appunto, Wall Street), la Germania e la Cina.

Il che richiede due spiegazioni. Primo, perché fuori dagli Usa le Borse sono cresciute di più?

Secondo, perché, nel nostro piccolo, Il Mib ha fatto meglio del resto del mondo? La risposta alla prima domanda (e anche alla seconda) non è semplice. Ed è tanto più difficile in quanto altri fattori avrebbero dovuto favorire Wall Street e danneggiare gli altri Paesi. Il primo fattore, che molti adducono a spiegazione dell'effervescenza del mercato azionario americano, sta nelle spese e nelle speranze per l'IA (Intelligenza Artificiale). Ed è vero che l'America è all'avanguardia (insieme alla Cina) in questa cruciale "rivoluzione industriale". Ma Wall Street e Shanghai sono le due Borse meno performanti nel confronto di cui sopra. L'altro fattore che avrebbe dovuto favorire l'America è nella guerra dei dazi: se c'era una ratio in questa guerra era quella di dare una spinta all'economia Usa e danneggiare gli esportatori del resto del mondo verso l'immenso mercato di sbocco americano. Ma, anche qui, il resto del mondo ha fatto spallucce ai dazi di Trump.

Allora? Per le performance dell'Asia e specialmente dei sud-coreani alla spiegazione contribuiscono le spese per l'IA, che favoriscono i produttori di chip e di altri prodotti elettronici, concentrati in Asia. C'è poi il fatto che i dazi di Trump verso la Cina hanno favorito un rimescolamento delle catene di offerta in favore di altri Paesi asiatici e non, dove i cinesi hanno impiantato fabbriche o stretto accordi per assemblaggi. In Europa, lo shock geopolitico dell'attacco di Trump all'Unione europea ha portato la Germania ad abbandonare l'austerità, mentre in tutti i Paesi europei stanno aumentando le spese per la difesa, con ricadute sulle imprese ben rappresentate in Borsa che producono armamenti. E, un po' dappertutto, le speranze per l'IA hanno contagiato le Borse. L'adozione dell'IA nelle imprese è più bassa in Europa rispetto all'America, ma crescerà; e, mentre l'America ha, per l'IA (come appena detto), spese e speranze, l'Europa ha altrettante speranze ma meno spese.



LA PERFORMANCE

Per quanto riguarda la performance del Mib (che anche nel periodo dal giorno prima della guerra in Iran a oggi è cresciuto molto più di Wall Street), lo stupore aumenta. L'ambiente geopolitico e l'aumento dei prezzi dell'energia avrebbero dovuto danneggiare l'Italia più degli altri Paesi. Ma forse qualcuno si è dimenticato di comunicarlo a Piazza Affari Tornando al Pil americano e alle spese per l'IA, le cifre sono sorprendenti. Le spese per software e per equipaggiamenti di IT (che comprendono i famosi "data center") hanno giocato una parte cruciale nella crescita del Pil americano. Nel primo trimestre di quest'anno, ben il 93% circa della crescita del Pil è stata dovuta a quelle categorie di spesa. Senza queste, nel trimestre precedente (IV° 2025) il Pil sarebbe addirittura sceso invece di aumentare. E da un anno a questa parte (dal I° trimestre 2025 al I° 2026) poco meno della metà della crescita è stata dovuta a quelle spese. Insomma, ci sono problemi seri per l'economia americana: a parte i deficit e i debiti pubblici, che sono su una traiettoria insostenibile, c'è la droga dei "data center". Auguri.